

a pagina 4

Eolico: la speculazione non lascia, raddoppia!

a pagina 9

Badu Ludosu: il piacere della scoperta!

FOCUS

IPPICA: TRA PASSIONE E RITO

La massiccia partecipazione di cavalli e cavalieri ai riti e alle manifestazioni civili e religiose del paese mette in evidenza la crescita dell'interesse e della partecipazione verso il mondo dell'ippica, sancita dalla rinascita dell'Associazione Ippica Pattadese.

da pagina 5 a pagina 8

prospettive

politiche
pattadesi

luglio-agosto
2025

54

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

prospettive.webnode.it

FINISCE L'EPOCA DEI COMMISSARI

Tornano le elezioni provinciali ma senza elettori

Il 28 settembre i sindaci e i consiglieri comunali della Sardegna eleggeranno i nuovi Consigli provinciali. Saranno eletti anche i Presidenti, tranne che a Cagliari e Sassari, dove il ruolo di presidente sarà svolto dai Sindaci delle Città metropolitane.

Con il Decreto del 31 luglio 2025, la Presidente della regione Todde ha indetto le elezioni del presidente della provincia e del consiglio provinciale (composto da 10 consiglieri) per le province di Nuoro, Oristano, Gallura, Ogliastra, Sulcis-Iglesiente e Medio Campidano. Nella stessa data saranno eletti anche i consigli delle Città metropolitane di Cagliari e di Sassari (composti da 14 consiglieri), i cui presidenti saranno i Sindaci metropolitani, Massimo Zedda e Giuseppe Mascia.

Si chiude, così, l'epoca dei Commissari, che durava dal 2013, cioè da quando Delrio e Renzi combinarono il pasticcio: il primo riformando le province in vista della loro abrogazione, e il secondo modificando la Costituzione per abrogarle. Gli italiani si espressero diversamente e, bocciando il referendum costituzionale mantennero in vita gli enti, che restarono



depotenziati e privi di risorse, oltre che di un ruolo politico definito.

Nonostante una certa autonomia in materia, la Sardegna - i cui esponenti politici di tutte le parti propenderebbero per rimettere l'elezione degli organismi provinciali nelle mani dei cittadini - deve sottostare alla legge nazionale che prevede l'elezione di secondo grado, nella quale a votare saranno i componenti dei consigli comunali e i sindaci. I quali lo faranno con un voto ponderato, il cui peso sarà determinato dalla fascia di popolazione del comune di cui è consigliere. Il meccanismo è piuttosto complesso, ma - giusto per fare un esempio delle conseguen-

ze - il voto del Sindaco o di un consigliere comunale di Sassari varrà circa 20 volte di più di quello del Sindaco o di un consigliere comunale di Pattada; ma il voto di questi ultimi avrà lo stesso valore di quello del Sindaco o di un consigliere di Nule che ha meno della metà degli abitanti ma è compreso nella stessa fascia (1000/3000 abitanti).

Se si aggiunge che i Consigli comunali, a causa dell'elezione diretta e dei premi di maggioranza, non rappresentano in modo uguale il voto di ogni elettore, si capisce quanto questo cervellotico meccanismo per formare gli organismi rappresentativi sia lontano da qualunque forma reale di democrazia.

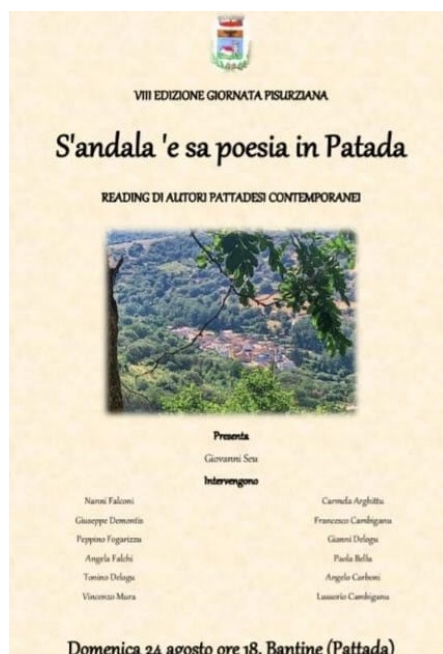
La stessa ponderazione dei voti varrà per l'elezione dei Presidenti delle province normali, mentre ai Sindaci e ai consiglieri dei Comuni compresi nelle due Città metropolitane (come è il nostro) sarà negata anche questa scelta: per legge, a presiedere i consigli metropolitani saranno i Sindaci di Cagliari e di Sassari.

È auspicabile che il prima possibile il Parlamento metta fine a queste storture e ridia la parola a tutti i cittadini. Se ci sono correttivi da introdurre devono riguardare il peso dei capoluoghi: già quando esistevano le vecchie province ci si chiedeva perché mai dovesse esserci nel Consiglio provinciale un rappresentante del rione di Cappuccini per decidere sui problemi dell'area vasta.

L'elezione di secondo livello potrebbe essere ammessa, invece, per formare gli organismi delle Unioni dei Comuni, diventate ristretti Club di Sindaci. Lo stato in cui sono ridotte, senza personale e senza dibattito politico, produce gli effetti che chiunque può vedere.

Giornata pisurziana, ottava edizione

Il 24 agosto, a Bantine, alle ore 18, si svolgerà l'VIII edizione della giornata pisurziana, organizzata e presentata dal giornalista e scrittore Giovanni Seu. L'edizione, intitolata *S'andala 'e sa poesia in Patada*, prevede il *reading* di autori pattadesi contemporanei e vedrà la partecipazione di Nanni Falconi, Giuseppe Demontis, Peppino Fogarizzu, Angela Falchi, Tonino Delogu, Vincenzo Mura, Carmela Arghittu, Francesco Cambiganu, Gianni Delogu, Paolo Bellu, Angelo Carboni e Rino Cambiganu. La manifestazione, che si svolge con il patrocinio del Comune di Pattada, sta acquisendo un crescente rilievo nel panorama culturale del territorio. Dedicheremo all'evento il *focus* del prossimo numero.



Torneo di tennis

Si è concluso con la vittoria di Giovanni Moro, che in finale ha battuto Giacomo Multinu con il punteggio di 7/5-6/3, il torneo organizzato dal locale Tennis Club. Una trentina di atleti ha partecipato all'edizione 2025, che potrebbe essere l'ultima. Pare, infatti, che il sodalizio sia prossimo allo scioglimento o che possa essere inglobato all'interno della Polisportiva Pattada. Quello che servirebbe è un campo da gioco degno di questo nome, come si può trovare ormai in molti comuni anche più piccoli di Pattada. Sarebbe poco comprensibile che proprio nel tempo che celebra le gesta di Jannik Sinner e degli altri giovani tennisti italiani, inducendo un positivo spirito di emulazione, non si valorizzasse la possibile crescita di giovani talenti locali. Auspichiamo perciò che venga realizzato il progetto di sistemazione del campo di Marchittu.

Lavori nella zona per gli insediamenti produttivi

Appaltati alla Impresa Putzu Compagnia Generale Appalti srl - che ha offerto un ribasso del 12,209 sull'importo a base d'asta - i lavori di infrastrutturazione di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale" nel comune di Pattada. Per la stessa opera è stato incaricato del servizio di Direzione misura e contabilità dei lavori, coordinamento della sicurezza, e certificato di regolare esecuzione il geometra Gesuino Lai. Il finanziamento regionale dell'opera ammonta a circa 207 mila euro.

COMUNITA' ENERGETICA DEL GOCEANO E DEL LOGUDORO

INTERVENGONO

Comuni del Territorio
Saluto istituzionale dei Sindaci
Mons. Corrado Melis
Vescovo di Ozieri
Gavino Guiso
Presidente AES e Moderatore
Michele Pigliaru
Ingegnere e Socio Fondatore SAPER
Sergio Masia
I.T.S. Academy Energia Sardegna
Sebastiano Putzu
Imprenditore Edile e Socio della CER
Donatello Cherchi
Imprenditore Energia e Socio della CER

ASSOCIAZIONE ELETTRICA SARDA PRESENTAZIONE

Venerdì 8 Agosto 2025
Ore 17:00 - 19:30
Ristorante MONTRIGOS
Strada Provinciale 10
07010 NULE (SS)

INFORMAZIONI
349 6997442
347 9487060

www.indipendenzaenergetica.com

I Sindaci del Logudoro e del Goceano sono stati invitati a un incontro nel quale sono state presentate le linee guida per la costituzione di una Comunità Energetica da fonti Rinnovabili (CER). L'evento, riservato, è stato promosso dalla AES (Associazione Elettrica Sarda), e ha visto la presenza di alcuni qualificati esperti del settore e di imprenditori della zona, tra i quali il pattadese Bastiano Putzu, da tempo attivo nel settore. Presente anche il Vescovo di Ozieri, mons. Melis, a testimoniare l'attenzione che la Chiesa, sulla scia del magistero di papa Francesco, presta al tema della salvaguardia del pianeta. Già molte Diocesi, in Italia, hanno avviato la partecipazione a CER.

Taccuino

Sembra che l'espressione darsi all'ippica sia da attribuirsi, con significato negativo, al poeta Gianbattista Marino, che nel Seicento la usò per invitare alcuni poeti, da lui ritenuti mediocri, a cambiare mestiere dedicandosi a lavorare con i cavalli, attività allora ritenuta umile. Il gerarca fascista Achille Starace la usò, invece, come perentorio invito - come usava a quei tempi - a un tenore di vita meno intellettuale e più pratico: «Fate ginnastica e non medicina. Abbandonate i libri e datevi all'ippica!». Allo stesso gerarca, giudicato persona rozza e incolta, si deve il recupero dell'orbace come materia per confezionare divise, il che gli meritò il famoso crudele epitaffio «Qui

giace Starace/vestito d'orbace/di nulla capace/requiescat in pace».
Il mondo dell'ippica è stato spesso associato a fenomeni di balentia, di bullismo, con risvolti anche sanguinari; eppure ha dato origine a memorabili narrazioni nella letteratura, nel cinema, nello spettacolo e nel costume (si pensi solo al Palio di Siena e a tutto il contorno di rivalità, identità, appartenenza che fa parte dell'anima di quella città).
Alla fine, non è l'ippica a dover essere giudicata, ma il modo di praticarla, lo stile con cui si fa esperienza del contatto tra l'uomo e gli animali; tra i quali il cavallo - come il cane - ha un ruolo importante. Purché si conservi qualche sobrietà: perché c'è differenza tra cavallerizzo e cavaliere.

prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

Responsabile:
Salvatore Multinu

Redazione
Enrico Cicilloni, Angela Falchi, Emilio Fenu, Nicola Fenu, Giulia Fogarizzu, Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 12 agosto 2025
riprodotto in proprio
prospettive.webnode.it

CONSIGLI COMUNALI: TRA TARI, TARIFFE E BARUFFE

Due sedute stanche

Nella prima seduta si è discusso e approvato l'aumento delle Tariffe per la Tassa sui rifiuti, anche in considerazione della permanente chiusura dell'ecocentro. Nella seconda seduta l'opposizione ha presentato tre interpellanze che saranno discusse nella prossima riunione.

Il Consiglio comunale, nella serata del 30 giugno, ha approvato le Tariffe TARI 2025 (Tassa sui rifiuti). Dal piano finanziario si evince un costo complessivo di gestione del servizio per l'anno 2025 pari a € 355.134,00, che il Comune dovrà coprire integralmente con la tariffa, calcolata per l'anno 2025.

Di conseguenza, il Consiglio ha deliberato di approvare per l'anno 2025, le tariffe della TARI integralmente riportate nel Piano finanziario allegato alla deliberazione e di suddividere il pagamento della tassa prevedendo quattro scadenze: il giorno 16 dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre (auguri natalizi in concomitanza con inizio novena).

Le Tariffe TARI, in aumento rispetto al 2024, sono state approvate con il voto favorevole dei consiglieri di maggioranza - e cioè il sindaco Sini, Pastorino, Fiori, Serra, Arcadu - e con il voto contrario dei consiglieri di minoranza Canalis, Doneddu, Spano.

Durante la discussione il Sindaco ha dato informazioni sui costi della TARI: «Il PEF (Piano Economico Finanziario) elaborato dal soggetto gestore è stato inviato dall'Unione, ed è arrivata la comunicazione della quota di costo che grava sul comune di Pattada. Prima i proventi della riscossione della Tari dovevano coprire tutto il costo della gestione del servizio, adesso dopo l'emergenza

COVID, è stata autorizzata la partecipazione al costo del servizio rifiuti a valere su fondi di bilancio. Il costo complessivo per l'Unione dei Comuni ammonta a circa 2,6 milioni annui, di cui 357.000 circa a carico del comune di Pattada. Con la tariffa si copre una cifra di circa 320.000 euro e il restante con fondi di bilancio, oltre ai rimborsi decisi in sede di approvazione del regolamento TARI. Per venire incontro alle difficoltà dell'utenza, si sono disposti sgravi per i cittadini non raggiunti dal servizio di raccolta perché residenti lontano dal centro, in agro, e provvedono in proprio allo smaltimento dei rifiuti. È una innovazione del regolamento TARI approvato nel Consiglio comunale precedente».

Il Consigliere di minoranza Renzo Canalis è quindi intervenuto per ricordare che «c'era stata una interrogazione sui motivi di chiusura dell'ecocentro e anche la proposta di convenzionarsi con ditte di raccolta degli ingombranti. I cittadini di Pattada non fruiscono del servizio raccolta ingombranti. Sono aumentate le tariffe, ma non i servizi».

Anche il consigliere di minoranza Doneddu ha dichiarato «Ma il servizio per l'ecocentro non è stato affidato, e ricordo che avevamo proposto di affidare a terzi il trasporto degli ingombranti, avevamo chiesto una informativa alla popolazione. Sarebbe stato opportuno informare dei tempi della chiusura e



I rifiuti abbandonati all'aperto

della riapertura. Invece non è stata fornita nessuna informazione sui tempi di riapertura. Usciamo consapevoli che le tariffe TARI rispetto all'anno scorso sono aumentate».

Per la Maggioranza l'Assessore Pastorino ha precisato che «il cittadino di Pattada paga di meno per via dell'integrazione con fondi di bilancio comunali. È corretto far presente che il costo del servizio di raccolta dei rifiuti è aumentato».

Il consigliere Canalis ha però sottolineato «che comunque di quando riapre l'ecocentro non si sa. Il problema vero sono le acque percolanti da convogliare al depuratore. Tempi lunghissimi».

Il Sindaco ha risposto che «se ne deve occupare la Logudoro».

Permane quindi aperto il preoccupante problema dell'attuale non funzionamento dell'ecocentro comunale, chiuso ormai dal mese di ottobre del 2024; problema che sta suscitando forti malumori nella cittadinanza, sia perché le famiglie non possono conferire

i loro ingombranti a livello locale, sia perché stanno pagando la relativa tassa in assenza del servizio.

Sembra evidente che, nel prolungarsi indefinito di questa situazione, non sia sufficiente rinviare il problema alle responsabilità della Logudoro Servizi e che l'Amministrazione comunale, prima o poi, dovrà farsi carico di attivare qualche servizio, anche provvisorio e saltuario, di raccolta almeno degli ingombranti più voluminosi da smaltire, anche per prevenire ed evitare episodi di smaltimento abusivo e inquinante che già cominciano a verificarsi nel territorio comunale. Dopo l'approvazione, si deve segnalare un piccato intervento sui social del Sindaco Sini: «La TARI è pari a 322 mila euro, la cifra di 357 mila è quanto dovuto alla Unione dei Comuni in base al PEF; la differenza di 35 mila euro verrà coperta con fondi comunali. Chi parla di TARI a 357 mila euro dice semplicemente il falso.»

Se la precisazione del Sindaco può essere utile per segnalare che il costo diretto pagato dai cittadini con la TARI è leggermente inferiore al suo costo complessivo, non si può tacere che la differenza di 35 mila, anche se indirettamente, attraverso i fondi comunali, sarà ugualmente pagata dagli stessi cittadini, che non potranno usufruire di altri possibili

segue a pagina 4

segue da pagina 3

servizi che si potrebbero svolgere con gli stessi fondi comunali impegnati per la TARI.

Le scaramucce tra maggioranza e minoranza sono proseguite nella seduta del Consiglio del 30 luglio, convocato con all'Ordine del giorno l'ennesima variazione al bilancio approvata dalla Giunta. In particolare, l'opposizione ha mosso dei rilievi sulla ricostruzione fatta nel verbale della seduta precedente. Ha, inoltre, presentato tre interpellanze chiedendo che fossero iscritte all'ordine del giorno di una prossima seduta da convocare ai sensi del Regolamento.

Nella prima, relativa alla carenza di pulizia e allo stato di degrado del paese, i consiglieri di opposizione chiedono «di conoscere per quale motivo non si è visto un numero adeguato di forza lavoro necessaria per far fronte al degrado generale in cui versa il paese».

Nella seconda interpellanza, relativa al rischio incendi, gli interpellanti chiedono «se l'attuale impianto antincendio risulti efficiente e siano state effettuate le opportune verifiche recenti sul suo funzionamento; inoltre, sempre in considerazione del rischio incendio, ed anche per la deterrenza, si vuole sapere se la video sorveglianza è attiva».

Nella terza interpellanza, infine, che ha per argomento i lavori di costruzione della piscina, «si chiede di sapere lo stato dell'arte relativamente ai lavori di realizzazione della piscina comunale in località su Fronte Concas; tenuto conto che i lavori iniziati da diversi anni sono allo stato inspiegabilmente sospesi, con la presente, si domanda per quali motivi; si vuole capire a tal fine come codesta amm.ne intenda completare i lavori, con quali strumenti e quali risorse».

Circa l'ultima domanda, è facile prevedere che la risposta del Sindaco si soffermerà sugli stanziamenti previsti dalla nuova programmazione territoriale, dove è stato previsto uno stanziamento per il completamento dell'opera; più difficile sarà spiegare come mai i lavori siano rimasti sospesi per tanto tempo e non si sia proceduto alla rescissione del contratto, come, tra l'altro, era stato annunciato in una seduta del Consiglio comunale di qualche anno fa. Ma questo rientra nella problematica gestione delle opere pubbliche che ha caratterizzato l'intero arco dell'amministrazione Sini.

PALE EOLICHE: NUOVO ASSALTO

La speculazione non lascia, raddoppia!

Il 22 maggio scorso la Ditta A.M.E. Energy srl ha presentato il progetto per realizzare 26 aerogeneratori (della potenza unitaria di 6,6 MW e per una potenza complessiva di 171,6 MW) nei territori di Pattada e di Buddusò in prossimità del lago Lerno.

Si tratta della stessa società che - nel luglio dell'anno scorso - aveva presentato la domanda per altri 12 aerogeneratori delle stesse caratteristiche, sempre nella stessa zona. Su quel progetto avevano presentato osservazioni critiche il Comitato *No in Palas Nostras* e un cittadino di Pattada. Su quest'ultimo si è già formalmente espresso il Gruppo di Intervento Giuridico (GIG)

Mentre il primo progetto è ancora in fase istruttoria, la AME Energy srl, ha deciso di raddoppiare, proponendo di disseminare il territorio intorno al lago di pale alte 135 metri al mozzo con pale da 85 m, per un'altezza totale di 220 m.

Non spenderemo altre parole per ribadire la posizione di questo periodico sull'argomento: assolutamente favorevoli agli impianti da fonti di energia rinnovabile (compreso l'eolico) se realizzati nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, assolutamente contrari a interventi speculativi che puntano ad arricchirsi prelevando dalle bollette dei cittadini gli incentivi previsti per la transizione energetica, con ricadute irrisorie sugli abitanti del territorio e che verso l'am-

biente mostrano totale indifferenza.

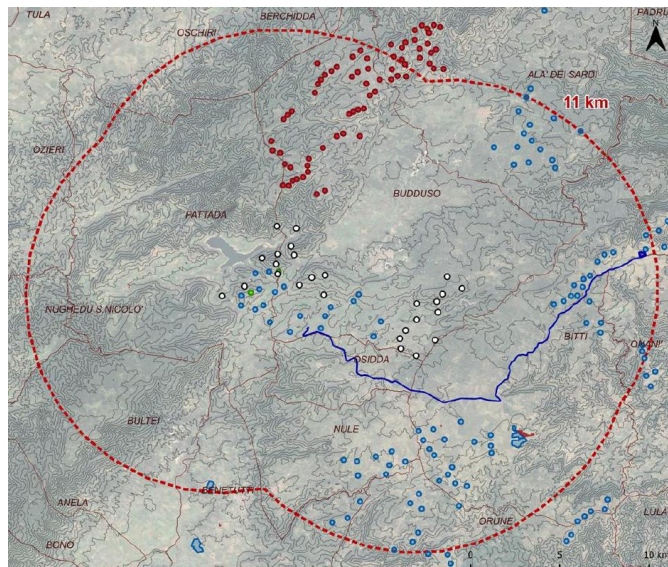
Vogliamo, invece, informare meglio sui soggetti che prevedono investimenti milionari (il primo richiede circa 83 milioni di euro e il secondo circa 170 milioni di euro). AME Energy è una società a responsabilità limitata con un capitale di 10 mila euro, costituita nel 2023 da un unico socio, la NRGFARM srl (con sede allo stesso indirizzo di AME), anch'essa costituita nel 2023, il cui capitale è di 11 mila euro. AME ha chiuso nel 2024 il bilancio con una perdita di € 232.107 (nel 2023 la perdita era stata di € 97.681). Alla Nrgfarm è andata peggio: la perdita di esercizio del 2024 è stata di € 1.037.761, il numero medio di dipendenti è dichiarato in 5.

Nel progetto presentato quest'anno, tra i riferimenti giuridici richiamati, non figura la Legge regionale approvata in primavera e, ovviamente, neanche i vincoli che la legge regionale prevede. È a queste società che si consente di speculare su beni comuni come sole e vento, irretendo, tramite i cosiddetti *facilitatori*, i proprietari dei suoli per offrire ristori irrisori rispetto agli utili previsti. A questo proposito, torna alla memoria la figura di Ovidio Marras, il pastore, recentemente scomparso, che rifiutò di vendere i suoi terreni a una società immobiliare, vincendo anche una causa legale e bloccando la cementificazione di Capo Malfatano e Tuerredda.



Ovidio Marras:
la terra non si vende!

Le pale eoliche nei territori di Pattada, Buddusò, Alà e Bitti. I pallini rossi rappresentano gli impianti realizzati, quelli azzurri sono incorso di istruttoria e i bianchi si riferiscono all'ultimo progetto presentato.



Tutti cavalieri!

Il numero crescente di cavalli presenti nelle sempre più frequenti manifestazioni civili e/o religiose indica con ogni evidenza il diffondersi nel paese dell'attenzione e della partecipazione al mondo dell'ippica; al quale Pattada è sempre stato storicamente legato, ma nell'ambito ristretto di qualche famiglia. Oggi, la passione per il cavallo è diffusa senza distinzione di censo, di età, e perfino di genere: le amazzoni crescono in numero e impegno.

Dopo una lunga interruzione delle attività, dovuta anche al difficile momento della pandemia del Covid, dal 19 settembre dello scorso anno, si è ricostituita e rinnovata l'Associazione Ippica Pattadese, che aveva iniziato la sua attività fin dal 2005. Con la Presidenza di Pier Mario Cuguttu, la collaborazione del Vice-Presidente Giovanni Mongiu, del Segretario Nicola Crosa, del Cassiere Sebastiano Cubeddu e degli altri soci, Gianfranco Crosa, Pier Giuseppe Regaglia, Nicola Valentoni, Sergio Solinas, Francesco Deiana, Angelo Sechi, Gian Martino Crasta, Luca Falqui, Tonino Murgia, Antonio Abrioni e Bastiano Cubeddu, l'Associazione - come ci ha dichiarato il Presidente - si propone di realizzare programmi impegnativi, finalizzati alla valorizzazione dei cavalli della Sardegna, in particolare di quelli che sono allevati e condotti nelle numerose aziende del territorio pattadese. Inende, inoltre, accompagnare l'ampia diffusione della passione, in ogni ordine di età, ma in particolare di quella più giovanile, per il cavallo e le attività ippiche, nelle sue diverse e particolari sfaccettature, dalle passeggiate alle escursioni nel nostro territorio, alla partecipazione alle sfilate legate alle tradizioni e manifestazioni religiose e civili, alle vere e proprie attività agonistiche e sportive.

A margine dell'evento sportivo - del quale riportiamo nelle pagine seguenti notizie e foto - è stata organizzata il giorno successivo, nella piazza principale del paese, una esposizione-mercato dei prodotti tipici dei Comuni del territorio, frutto del lavoro degli artigiani nei settori dell'alimentare, dell'erboristeria, della bigiotteria, del tessile e del legno lavorato: un'occasione di incontro e di conoscenza anche per i turisti, che cominciano ad apprezzare, oltre alla indiscussa bellezza delle coste sarde, anche le tradizioni e il paesaggio delle zone interne.

E, tra le tradizioni, c'è sicuramente quella di accompagnare con la sfilata dei cavalli, che portano lungo le strade del paese i ricchi e colorati stendardi, le processioni dei santi oggetto di più ampia devozione, in particolare dei santi patroni

delle varie parrocchie. A Pattada, la più numerosa è quella dedicata appunto alla patrona Santa Sabina, all'interno della sagra principale del paese che la festeggia negli ultimi giorni di agosto. Ma sempre più partecipata è anche la sfilata in processione con la statua della Madonna del Carmelo, festeggiata il 16 luglio.

Che questi eventi vadano consolidandosi nel tempo è percepibile nella presenza numerosa, in sella a cavalli allevati con cura e attenzione, di giovani e adolescenti - sia maschi che femmine - che costituiscono un prezioso lievito per il prossimo futuro. Sono ormai decine e decine i cavalli che, qualche giorno prima delle sfilate, vengono trasferiti dalle campagne circostanti per abituarli alle diverse condizioni della vita urbana, dalle pavimentazioni alla presenza delle auto e dei pedoni.

Pattada si inserisce splendidamente in una tradizione regionale, ricca di manifestazioni come l'Ardia di San Costantino di Sedilo, la Sartiaglia di Oristano, la Cavalcata Sarda a Sassari e varie altre. Nei paesi sardi il cavallo non è più - o non è solo - una animale da lavoro, ma un elemento simbolico legato all'identità, alla memoria pastorale e alla fiera localistica. Molte feste mettono in luce la *balentia* - in senso positivo, il valore, il vigore, l'audacia - di cavalli e cavalieri, in riti che mescolano sacro e profano.

Così, le sagre con protagonisti i cavalli diventano un caleidoscopio di cultura, devozione e spettacolo, raccontando una Sardegna, diversa dallo stereotipo delle coste, che celebra sé stessa attraverso i suoi ritmi, le sue radici, il suono degli zoccoli e la nobile fiera degli equini.

Pattada riscopre l'ippica: l'Associazione, nata nel 2005, aveva sospeso l'attività nel periodo della pandemia, ma nel 2024 ha rinnovato gli organismi e ripreso a organizzare eventi.





Il Palio dei Comuni del Monteacuto

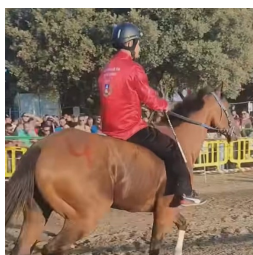
Il primo obiettivo - dei programmi che l'Associazione Ippica Pattadese si è data per il 2025 - è stato raggiunto con lo svolgimento del Palio dei Comuni del MonteAcuto. La corsa si è svolta, con la partecipazione di un folto pubblico di appassionati di tutte le età, nella caratteristica e coinvolgente cornice ambientale della pista di *Sa ucca manna*, nelle vicinanze del *Parco Solorche* del territorio comunale di Pattada.

A entrare in campo per primo è stato il Comune di Nughedu San Nicolò, rappresentato dal fantino **Luca Falqui** che montava *Fantasia Sedilesa*. Dietro di lui, il Comune di Mores, con **Arturo Lai** su *Flashy*. A seguire: Ardara, con **Pasquale Salis** su *Cheremule*; Oschiri, con **Francesco Pira** su *Arsenico Lupen*; Ozieri, con **Alberto Bianchina** su *Fakhedi Bella*; Pattada, con **Giuseppe Piccinnu** su *Eternit*; Berchidda, con **Giovanni Sotgia** su *Dark Mary*; Tula, con **Gianluca Fais** su *Furia Tulesa*; Buddusò, con **Federico Guglielmi** su *Djaboc*. A chiudere, Ittireddu, con **Giovanni Cabitza** su *Bolliri*.

Al traguardo della combattuta corsa si è affermato, il Comune di Oschiri, che ha battuto, con un minimo scarto, il Comune di Buddusò, e il Comune di Pattada, terzo arrivato; quarto



**I primi tre classificati.
Nell'ordine:
Francesco Pira,
Federico
Guglielmi e
Giuseppe
Piccinnu.**

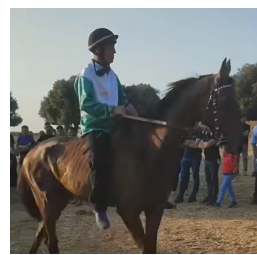


Berchidda con *Dark Mary*: sono loro a ripartirsi il monte premi di 10 mila euro: seimila euro al primo, duemila euro al secondo, millecinquecento al terzo e 500 al quarto.

La manifestazione del Palio è stata preceduta dal Palio dei Pony dell'A.S.D. Poni Racing e dal Palio Fantini Locali.

Il Presidente dell'AIP, in una intervista, ha comunicato che il prossimo impegno dell'Associazione, già assunto, sarà la preparazione del Palio dei Comuni per il 2026, e ha auspicato l'ingresso e la collaborazione di nuovi soci.

«Ringrazio tutto il paese - ha detto Cuguttu - tutti gli sponsor, tutti i ragazzi che hanno dato il loro contributo alla migliore organizzazione del Palio e il Comune di Buddusò che ha messo a disposizione gratuitamente 135 transenne per delimitare i diversi punti della pista di corsa».



Non solo Palio: con uno sguardo al passato

Gli eventi collegati

Domenica 10 Agosto 2025, in piazza e a contorno del Palio dei Comuni del Monte Acuto, si è svolta la Mostra Mercato dei Prodotti Tipici e Artigianali dei Comuni del Monteacuto. Si tratta, secondo gli organizzatori, di molto più che un evento: «*È un viaggio dentro l'anima di una Sardegna che vive nei suoi borghi, nelle sue botte-ghe e nei suoi sapori più autentici*».

Un'occasione per scoprire, gustare, acquistare e conoscere direttamente chi, ogni giorno, porta avanti con passione la cultura materiale del territorio.

Palio de sos ighinados

Dopo lo svolgimento delle manifestazioni legate al Palio dei Comuni del Monte Acuto, il prossimo sabato 23 Agosto, è prevista anche la ripresa del *Palio de sos ighinados* di Pattada, nota anche come *Palio degli asinelli*, organizzato dalla locale associazione culturale *Banderas e Iscriglias*.

La prima edizione del Palio, che coinvolge centinaia di famiglie, è stata realizzata il 28 agosto del 2009 dall'Associazione Ippica Pattadese, ha continuato a svolgersi fino al 2019, si è interrotta a causa del Covid, ed ripresa nel 2022, successivamente organizzata da "Banderas e Iscriglias". La denominazione del Palio ha sempre seguito le denominazioni degli antichi 'ighinados pattadesi, richiamati anche da un progetto educativo realizzato a suo tempo nella Scuola primaria dal docente Gian Mario Manca, con la realizzazione dei relativi gonfaloncini, che aprono l'allegria e partecipata sfilata degli abitanti dei diversi quartieri, vestiti con sgargianti colorate magliette con le diverse antiche denominazioni: *Eladolzu, Binza 'e cheja, Pedra 'e mola, Riu toltu, Sa raga, Sa 'ucca 'e aidu, Carrucalza, Fronte Concas, S'istria, Bantine*.

Anche questa manifestazione rappresenta un'importante occasione per la ripresa di incontri sociali, che si sono sempre più diradati negli ultimi decenni, naturalmente accompagnati da ricche tavolate imbandite con menu locali di ottimi prodotti eno-gastronomici.

Oschiri vince il Palio davanti a Buddusò e a Pattada. Grande successo di pubblico per l'evento organizzato all'Associazione Ippica Pattadese.



Una corsa d'altri tempi

Le immagini sono tratte da privati o dal gruppo Facebook *Zente pattadese*

A cavallo tra Storia e Tradizione

Parlare dell'origine della presenza dei cavalli in Sardegna porterebbe lontano; ci limiteremo perciò a brevi cenni. La prima evidenza si trova già nel Paleolitico e Mesolitico (tra 40 mila e 10 mila anni fa), nei dipinti che li rappresentano, assieme ai bisonti, nei dipinti rupestri nelle grotte di Altamira in Spagna.

In Sardegna, la loro esistenza pare sia attestata attorno a 25 anni fa, dai cavalli del Sarcidano e da quelli della Giara, che alcuni sostengono importati dai Fenici, i quali curavano gli interessi commerciali esclusivamente presso i centri costieri, sulla base della loro numismatica, che li rappresenta.

A Pattada, come nel resto dell'isola, la tradizione affonda nella notte dei tempi, come paiono testimoniare i toponimi *Pedra 'e Caddarzos*, probabilmente luogo di sosta, nei lunghi spostamenti e transumanza, per poterli abbeverare, *Baranta Caddales*, una *pischina* ora sommersa dalle acque del lago, dove la fervida aneddotta locale colloca un episodio, tra leggenda ed eventuali e possibili tracce storiche, in cui, durante la conquista Aragonese della Sardegna, gli abitanti di Lerron che, dopo la scomparsa del giudicato di Torres, faceva parte di quello d'Arborea, tesero un agguato e uccisero 40 cavalieri spagnoli. Termini antichi, *caddarzu*, *caddale*, sostituiti da *cadderis*.

Inoltre, sono tanti i proverbi, comuni ad altre realtà, che sottolineano il rapporto tra l'uomo e il cavallo: «*Chie setzit a caddu est sugetu a nde rue*»; «*A caddu donadu no li mires pilu*»; «*A caddu magnante, fune curtza*»; «*A caddu tocadu, sa sedda li pitigat*»; «*Donzi caddu torrat a runzinu*»; «*Pius curret sorte chi no caddu*»; «*Andadu murru, 'enniduaju*», validi per il

destino e carattere di entrambi, quest'ultimo evidenziato dal cambio di manto, *su 'entinu*; «*Caddu 'e cumone, ne crabistu ne fune*»; «*Menzus unu caddu in pilu chi no un'ainu imbastadu*», che non necessitano di ulteriori spiegazioni.

Una caratteristica architettonica del paese, ormai cancellata dal progresso, era *s'istrada*, un piccolo rialzo sormontato da una spessa lastra di granito, posta a fianco delle case, con sopra *sa loriga*, per legare gli asini e cavalli e agevolare il carico delle provviste e la monta in groppa del pastore.

Dopo una lunga e sanguinosa disamistade, a fine '800, tra Bitti e Pattada, venne sigillata la pace tra le due comunità, proprio nel santuario *de su Meraculu*, nel villaggio antico e colle di Gorofai. tradizione che ancora unisce i due centri, attraverso il pellegrinaggio di gente a piedi e dei cavalieri pattadesi. Prima la partenza era preceduta da tre giri, numero simbolico, dei *cadderis* attorno alla parrocchia di Santa Sabina.

Anche a Pattada, durante il carnevale e sino al secondo dopoguerra, alla vigilia di sant'Antonio abate, il 17 gennaio, si accendeva un enorme falò; seguiva la benedizione e i consueti tre giri attorno al fuoco, e *su cumbidu*. Dopo, i presenti imboccavano, ballando in gruppi, *Sa Garrera longa*, diretti alle piazze, dove proseguivano i balli e la musica. Il giorno seguente, i cavalieri più arditi salivano, spronando gli animali alla corsa, da Ponte Loddoro, lungo il vecchio e accidentato sentiero. Di sera, nello sterrato di *Su Cucuru*, si correavano le pariglie; raccontavano che uno dei più abili e spericolati era il giovane Mimmia Dettori. E chi, della generazione anziana, non ricorda l'imponente e regale passaggio, a cavallo, da *Baidu* sino a casa sua, salutandolo tutti - tra le poche macchine e numerose persone - di *Pedr'e Paulu Campus "Perra"*?

Non lontani nel tempo, tra la fine degli anni '40 e i '70 del secolo scorso, gli allevamenti di cavalli di razza anglo-arabo-sarda di Mimmia Carta a Palai, dove lavorarono per qualche anno mio nonno e zii, e dei Fogarizzu, nei loro terreni vicino a Mores, che gareggiavano e vincevano all'ippodromo di Chilivani e altrove.

Si vuole chiudere questo modesto contributo con l'augurio che, al di là delle sfilate e competizioni ippiche e sportive, i crescenti interesse e passione per questi splendidi, eleganti e maestosi animali, continuino a crescere e migliorarsi, e possa rinnovare i secolari fasti di questa tradizione del paese.

Angelo Carboni



BADU LUDOSU

Il piacere della scoperta!

Spesso ci viene chiesto se durante il nostro girovagare avessimo mai fatto nuove scoperte o trovato qualcosa di cui non fossimo a conoscenza. Ebbene la risposta è SÌ!

Solitamente, quando ci rechiamo in una località alla ricerca di un sito archeologico o di un posto in particolare, abbiamo dei riferimenti che ci aiutano a trovarlo: esaminiamo mappe e carte topografiche, chiediamo informazioni a persone che ci sono già state, consultiamo libri o vecchi calendari nostrani... Sappiamo quindi quasi sempre dove cercare e cosa aspettarci. Tuttavia, non è raro che per raggiungere tali mete ci si arrivi per vie traverse, andando un po' *a naso*. Il ché spesso ci porta ad allontanarci dai percorsi più brevi, oppure ad arrampicarci per evitare di fare giri troppo lunghi o ancora a girare in tondo, facendo avanti e indietro sino a trovare quello che stavamo cercando.

Ed è proprio in queste circostanze che ci capita di imbatterci in cose nuove ed inaspettate: vecchie abitazioni, rifugi e ripari, alberi maestosi, rocce monumentali e dalle forme più disparate, grosse insenature, spettacolari scorci di panorama...

Così, un giorno, dopo essere stati al villaggio nuragico di *Sedda Otinnera*, nel tentativo di cercare la via più breve possibile per tornare alle nostre macchine, abbiamo deciso di attraversare un fitto tratto di bosco e poi scendere lungo un ripido pendio a sinistra di una grossa formazione rocciosa nei pressi di *Badu Ludosu* (*Su Monte 'e Subra*). Mentre affrontavamo la discesa abbiamo notato qualcosa che ha subito attirato la nostra attenzione: abbondanti cumuli di pietre franati e, più in alto, filari di altre pietre ben lavorate e disposte ordinatamente a formare una cortina muraria.



Incuriositi dalla scoperta ci arrampichiamo per capire di cosa si tratta. Notiamo subito altri crolli e altri tratti di muro, una struttura troppo grande perché si trattasse di una vecchia *pinnetta* o di qualche *chea* dei carbonai. Eravamo davanti a qualcosa di molto più imponente e molto più antico! Erano forse i resti di un nuraghe? Una postazione di vedetta? Una fortificazione? Ancora non lo sappiamo e vorremmo investigare, soprattutto perché non risulta su nessuna mappa e noi stessi non ne abbiamo mai sentito parlare. Certo, sicuramente chi ha pascolato o fatto legna da quelle parti probabilmente ne era già a conoscenza,

ma per noi scoprire qualcosa di nuovo e sconosciuto è stato davvero elettrizzante!

È per questo motivo che facciamo quello che facciamo, è proprio il piacere della scoperta che ci spinge quasi ogni domenica a fare queste lunghe scarpinate, a coprirci di polvere o sporcarci di fango, prendere caldo, freddo, pioggia o vento. Il nostro territorio non smette mai di stupirci e di regalarci gradite sorprese e sappiamo che ci sono ancora un'infinità di cose da vedere e noi non vediamo l'ora di scoprirle e condividerle con voi!

Becos&Murones



DRYUF



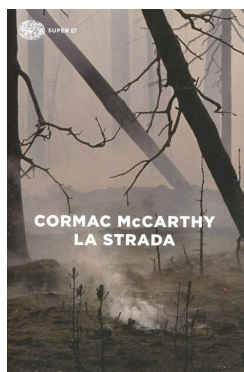
Andrea & Stefy

IL TUO RIFERIMENTO PER L'INFORMATICA E LA CARTOLERIA



LEGGERE E VIVERE

Nicola Fenu



Un padre e un figlio camminano tra le rovine del mondo.

Non hanno nomi, non hanno meta. Portano con sé una pistola, un carrello della spesa, coperte e lattine. E qualcosa di più fragile e invincibile: una scintilla di umanità.

La strada è un romanzo spoglio come la terra che descrive. Cormac McCarthy cancella tutto ciò che è superfluo: i paesaggi sono cenere, i dialoghi spezzati, il passato svanito. Nessun riferimento preciso, nessun appiglio. Solo l'essenziale. E in quell'essenziale c'è tutto.

Nel cuore di un mondo ridotto all'osso, McCarthy costruisce una delle più potenti storie d'amore mai scritte. Non un amore romantico, non un'epopea eroica. Ma l'amore di un padre che insegna a suo figlio come restare umano, anche quando l'umanità sembra finita.

«Portiamo il fuoco», dice il padre. È la frase che torna, che pulsa. Un fuoco che non scalda, ma guida. Non distrugge, ma tiene svegli. È la coscienza. È il bene. È l'ultima eredità che un genitore può lasciare a un figlio: non come sopravvivere, ma perché farlo.

Lo stile di McCarthy è duro, essenziale, quasi ossessivo. Nessuna punteggiatura tradizionale nei dialoghi, niente fronzoli. Ogni parola è scelta con una precisione chirurgica. Ogni scena è una lama, o una carezza improvvisa nel mezzo del gelo.

Eppure, nella desolazione, c'è una tenerezza lancinante. I piccoli gesti – una mano stretta, un sussurro nel buio – diventano enormi. Il dolore è ovunque, ma mai compiaciuto. La tristezza non è estetica: è materia viva. È fame, paura, amore.

«Quando sogni cose belle è sempre pericoloso. Perché poi ti svegli e scopri che non ce l'hai più.»

Così dice il padre. Ma non smette di proteggere, spiegare, accudire. Come se, contro ogni evidenza, educare all'amore avesse ancora un senso.

La strada non dà risposte. Non promette salvezza. Ma ci pone la domanda più essenziale di tutte: quando il mondo finisce, cosa resta di noi? E forse la risposta, muta e disperata, è proprio nel gesto di continuare a camminare. In due.

«Non dimenticare mai chi sei... Tu sei il buono. Tu porti il fuoco.»

McCarthy non ci consola. Non ci offre redenzione. Ma ci ricorda che anche nella notte più profonda, qualcuno può ancora scegliere di essere buono. Di tenere acceso quel fuoco, per qualcun altro.

E alla fine, chiudi il libro con un nodo alla gola e una sola certezza: finché c'è qualcuno che ama, il mondo non è davvero finito.

Il mestiere di vivere

«Mi hanno rubato la vita». Queste le parole di pietra che – come in un abbraccio tra due partigiani alla fine di un'estenuante battaglia – sono state tramutate in pianto, gocce di giustizia.

Giustizia per Saviano Roberto, classe 1979, scrittore, sceneggiatore, giornalista e intellettuale irriso (spesso e molto volentieri), da chi intellettuale si considera per auto-incoronazione, perché non analfabeta ma civilmente completamente apatico.

Giustizia per Capacchione Rosaria, giornalista di lungo corso e prima firma di un quotidiano a finire sotto scorta in Italia per le sue meticolose inchieste sul sistema camorra, che tuttora strangola la sua terra e, come tutti i sistemi mafiosi "che si rispettino", ha allungato da decenni i tentacoli ben oltre la Campania, al di là della nostra piccola *comfort zone*.

Siamo a Roma, in un'aula di tribunale che vede imputati Bidognetti Francesco, camorrista patentato, e Santonastaso Michele, avvocato, che forse per una svista o un principio di arteriosclerosi, ha fatto tabula rasa di *tutti* i principi etici e morali che la sua professione impone. L'esito che la Corte d'Appello di Roma ha decretato: poco più di un anno per il legale dell'illegale certificato (Bidognetti) e un pizzico di più per quest'ultimo. I sopracitati *signori*, si resero protagonisti, nel 2008 - e sempre in un'aula di tribunale - di vere e proprie minacce e intimidazioni agli allora giovani giornalisti, rei (per il clan dei casalesi e la camorra tutta), di aver condizionato l'opinione pubblica e i giudici con le loro inchieste ficcanaso, di fare informazione, ma soprattutto per l'enorme successo editoriale di *Gomorra*, il primo romanzo di Saviano che testimonia – più che raccontare – le dinamiche di una mafia che è riuscita a inquinare l'identità di un popolo prezioso come quello Campano e ad attribuirgli un elenco di pregiudizi e stereotipi che nessun popolo dovrebbe meritare.

Insomma, il giornalismo d'inchiesta alla sbarra e gli altri fuori che fatturano, corrompono, uccidono. Roberto Saviano si trova in regime di protezione (sotto scorta) dal 2006, quando io ancora mi dimenavo sull'atlante di anatomia umana convintissima che quella fosse la più feroce delle condanne in vita. Privato dei più cari affetti, di un'alba che lo

sorprendesse con i capelli arruffati di un futuro amore sul volto, impedito nei gesti quotidiani e allontanato dalla famiglia. Ma il risvolto più amaro e atroce è il senso di colpa che Saviano e altri* come lui si portano addosso... Sentirsi responsabile dell'incolumità di altri esseri umani, specialmente conoscenti e familiari; come un burattinaio con la pistola puntata sulla nuca che governa i fili delle esili esistenze degli altri, scorta compresa. Saviano stesso descriverà, in un'intervista cosa significa respirare, mangiare, farsi una doccia, ma con la nera signora che costantemente ti controlla: «Sono un uomo separato dal suo mondo, divenuto scrittore feticcio (o simbolo), privato anche della possibilità di sbagliare e contraddirsi. Attacchi di panico, una quasi totale assenza di relazioni scelte o fortuite, pensieri suicidi».

In quanti disposti a sacrificare tutto questo? Quel gran genio di Salvini M. ebbe l'ardire di criticare ferocemente la decisione di assegnare la scorta a Saviano, come se fosse un privilegio, un merito.

Ma il genio (e noi Sardi) dovremmo rispondere almeno a questa domanda: davvero siamo sicuri di essere immuni dalle ingerenze della mafia? Perché pensare che l'*assalto* delle multinazionali del fotovoltaico e dell'eolico (con capitali imbarazzanti) ci porti lavoro, serenità, benessere, a me pare l'ennesima balla. Sarà beneficenza per i soliti noti, l'ennesimo esproprio ai danni di una terra che è stata Madre, come la Campania di Saviano. Dunque, tirando le somme: questo verdetto a favore di Roberto e Rosaria non è una vittoria, ma spiega il dovere di farsi testimoni di verità scomode e radicate. Anche semplicemente pronunciando un "No". "Sistemo te e la tua famiglia se mi vendi la terra. È un investimento!"

Liberate i "No", anche di fronte a offerte milionarie. Perché tutte le azioni hanno un significato e un peso specifico che forse a noi non sarà dato vedere, ma per chi serberà buona parte del nostro DNA diverrà pietra miliare per riscattare la nostra identità.

A Roberto, Rosaria, Giuseppe Impastato, Antonio Nobile (l'uomo dell'abbraccio), Giuliana Sgrena, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, Giulio Regeni.

Perché *L'ignoranza fa paura, ma il silenzio è uguale a morte*.

Angela Falchi

Rosso sangue nero morte

Rosso sangue, nero morte
per me pari sono, in sangue
violenza, in nero lutto
e giorni lugubri, sangue che
si apprende su corpi
innocenti e diventa nera
altra morte abbaiente
e ululante per campi distesi,
cimiteri in penombra,
sconsacrati. Ma anche, ironia,
un nastro di macchina
da scrivere, il mio può dare armonia
al foglio, alla poesia
e lasciano dietro
le immagini del dolore:
rosso un cuore, rossa una formica
calpestata dell'infanzia
colpevole, una mafia
senza rumore
che ti uccide senza risponderti
di che colore
è: è rossa e nera,
in rosso e in nero travestirsi
per testimoniare l'oltraggio
in un tramonto rosseggiante
prima del disfarsi del giorno
nella tetra notte senza luna.
Chi non ha paura di morire
scagli la prima pietra: adoro
la lapidazione; così il sangue
non sarà più rosso e la morte
non sarà più nera.

(Dario Bellezza)

Per Giovanni Falcone

La mafia sbanda,
la mafia scolora
la mafia scommette,
la mafia giura
che l'esistenza non esiste,
che la cultura non c'è,
che l'uomo non è amico dell'uomo.

La mafia è il cavallo nero
dell'apocalisse che porta in sella
un relitto mortale,
la mafia accusa i suoi morti.

La mafia li commemora
con ciclopici funerali:
così è stato per te, Giovanni,
trasportato a braccia da quelli
che ti avevano ucciso.

(Alda Merini)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
1																							
2																							
3																							
4																							
5																							
6																							
7																							
8																							
9																							
10																							
11																							
12																							
13																							

CRUCIVERBA SENZA SCHEMA: Annerire 65 caselle

ORIZZONTALI - 1. La località descritta dai Becos&Murones - Controspionaggio americano - Museo del coltello pattadese; 2. Tut-t'altro che basse - Una Striscia insanguinata - Simbolo dell'oro - Per sempre No - Associazione Sportiva; 3. Nuovo Testamento - Il primo pronome - Il nome di Fossati - Si contrappone a Off - Molto precise; 4. Assiste lo studente - Scaldabagno - Un piccoo rettile da muri - Colpevole; 5. Fantasio - Associazione italiana Leucemia - Il primo nome di Maradona - Simbolo del rame - Articolo e nota; 6. Nuove Edizioni Associate - L'ultimo è Silvestro - Azienda Sanitaria Locale - Induriscono i muscoli; 7. Ha organizzato il Palio dei Comuni del Monteacuto; 8. Batte la doppia coppia - Hanno dodici mesi - Canzone inglese - Negazione palindroma; 9. Ferrara in auto - Non presenti - Secondo a Roma - La tariffa delle baruffe; 10. Signore sulle buste - Gazzetta Ufficiale - Numero imprecisato - Il numero Uno del tennis - Serve per suonare il sax; 11. Museo dell'Olio e dell'Olio - Lago canadese - Opera discussa finanziata dal PNRR; 12. Bordo cucito - Strade - Comune del sassarese; 13. La manifestazione poetica bantinese - Non credente.

VERTICALI - 1. Ha san Giacomo come patrono - Inquinamento; 2. Rilievi - Formano anche cuscini; 3. Direttore Tecnico - Come fra -

Sulla sommità dei tetti; 4. Unione Europe - In coda alle canoe - Arezzo in auto - Sigla di Oristano; 5. Collera - Antagonista di Otello; 6. Il nome del ragionier Fantozzi - Si festeggia a Ferragosto; 7. Indica provenienza - In coppia con Porgy; 8. Padre dei vizi - Una che ha bisogno di bere; 9. Scrittore di cui si parla a pagina 11 - In logica matematica nega la somma di due o più variabili; 10. Servono per volare - Per ninete buoni; 11. Piccoli gioielli da portare al dito - Opere e Infrastrutture della Sardegna; 12. Fa spesso rima con amor - Sigla di Ancona - L'inizio di Europa; 13. Trump ne mette a destra e a manca - Fondo di bottiglia; 14. Uncino infido - Informazione Salute Immigrati - Un tasto del computer; 15. Il Sindaco di Pattada; 16. Sigla di Pisa - Ego senza fine - Secco diniego - Pronome femminile; 17. È chiuso da mesi; 18. Avvenimento fortuito - Capitale della Lettonia - Cantante israeliana; 19. Stati Uniti d'America - Un numero negli indirizzi - Capopesca nelle tonnare; 20. Presidente americano - Il Paese più popoloso del mondo; 21. Le indossano gli operai - Un numero da tenere segeto - La pistola del West; 22. Un sistema discusso di produzione di energia elettrica rinnovabile - Vocali di nove; 23. Capo coronato - Curva di fiume.

